



Liceo “Matilde di Canossa”, Reggio Emilia

Una rete per socializzare...una rete per “pescare”. I rischi dei social e la “mobile generation”

(a cura di Lino Rossi)

Rete e cyberbullismo

La diffusione capillare della rete ha creato nuove possibilità di comunicazione e di informazione. Non dobbiamo tuttavia trascurare o valutare con superficialità i rischi legati ad un uso improprio di questo strumento: tra questi ci sono il **cyberbullismo** propriamente detto e le nuove tradizioni giovanili di utilizzare internet per **giochi estremi** e **sfide** che mettono a repentaglio la vita degli adolescenti.

Occorre infatti considerare come lo stretto contatto con le nuove tecnologie, tradotto facilmente in una dimensione di costante connessione, produce una linea molto sottile che separa la vita online da quella offline. Le attività che i ragazzi svolgono online o attraverso i media digitali producono spesso **conseguenze anche nella loro vita reale**. Allo stesso modo, le vite online influenzano anche il modo di comportarsi dei ragazzi offline, e questa continuità di esperienze produce effetti che occorre prendere in seria considerazione al fine di comprendere a fondo il cyberbullismo e i fenomeni che ad esso possono essere ricondotti.

Si può definire cyberbullismo in senso stretto l'uso delle nuove tecnologie per **intimorire, molestare, mettere in imbarazzo, far sentire a disagio o escludere altre persone**.

A questo si deve affiancare l'uso della rete finalizzato a mostrare delle abilità estreme o il disprezzo per i pericoli e per le regole sociali.

Già di per sé, tale pratica “social” merita un'attenta sorveglianza, in quanto espone i ragazzi a una sorta di sfida, la quale – se condotta all'estremo (e gli adolescenti sono inclini ad assumere condotte estremizzanti) – può esitare in eventi di grave entità lesiva, in alcuni casi alla morte.

Pensiamo – ad esempio – ai **“fenomeni challenge”**; l'ultimo dei quali ha una marca tutta italiana e che consiste in una breve rincorsa, con incitazioni dei compagni di scuola assiepati in classe o nei corridoi e poi **“bum!”**, la testa si schianta contro una lavagna o un armadietto, a cui seguono **ovazioni del pubblico**. Naturalmente l'obiettivo consiste nel filmare il fatto e postarlo immediatamente sui social network, quelli che al momento mostrano la maggiore popolarità: oggi in particolare *Instagram* o *Whatsapp* e ottenere la maggiore quantità di **like**.

Le reazioni del gruppo sono interessanti (ma anche sconcertanti) se leggiamo i post che accompagnano i clip relativi ad alcune challenge eseguite in vari licei di Padova: **“È stato bellissimo. Ci siamo divertiti e grazie a te abbiamo creato un mito. Ma è tempo di andare avanti, nuovi meme e nuove leggende entreranno nella storia di Padova_schools (ed anche perché vogliamo evitare conseguenze legali). Ma tu rimarrai sempre nei nostri cuori, tu che grazie solo alla tua testa hai compiuto delle tanto mirabili imprese. Grazie”**.

Negli States la moda challenge ha assunto una nuova forma di sfida dal nome **“Tide Pods Challenge”**, che consiste nel masticare pastiglie di detersivo per lavatrice (Tide) con l'obiettivo di far uscire sapone e bollicine dalla bocca, dal naso e anche dalle orecchie. Il bilancio attuale è di almeno 37 adolescenti intossicati con sintomi di avvelenamento, convulsioni e perdita di conoscenza. La risposta fornita da un giovane, intervistato sulla sua “prodezza” è assai indicativa: **“un like val bene una lavanda gastrica!”**.

La relazione con il cyberbullismo è presto dimostrata se pensiamo alle “gare di coraggio” che possono indurre i ragazzi a riprodurre simili comportamenti a rischio e utilizzarli come “attestati al merito”, nella prospettiva di essere riconosciuti come soggetti tosti o “fichi”. Il problema spinoso, dal punto di vista psicologico consiste, per l'appunto, nella ricerca di riconoscimento, ossia d'identificazione e gratificazione sociale.

Da questo punto di vista possiamo distinguere due strade che portano al cyberbullismo:

- la prima, più immediata, riconducibile ai canoni tradizionali del bullismo, consiste nell'obbligare i soggetti più deboli a cimentarsi in azioni rischiose, come appunto il rompersi la testa (ma potrebbe consistere nel mostrare foto compromettenti o, come nell'esempio degli Stati Uniti, inghiottire una pastiglia di detersivo), per mostrare al gruppo dei bulli (o delle bulle) la propria debolezza e finire derisi e quindi esposti al “pubblico ludibrio” della rete. Ricordiamoci che la finalità ultima è sempre determinata dall'irrisione collettiva sui social, col necessario corredo di like.

- la seconda, subdola e vile, ma di gran lunga più pericolosa, si avvale della “collaborazione diretta” della vittima, la quale, per non sottostare al penoso senso di sottomissione e di scherno, finisce con l'accettare la sfida, ponendosi in situazioni di pericolo, destinate talora ad assumere una forma di escalation, via via sempre più rischiosa. (“Fino a che punto accetterà questo debole le nostre proposte per non finire sotto la ruota dello sputtanamento digitale?”)

Potremmo parlare – in tal caso – di vittime di “**auto-cyberbullismo**”, maggiormente violento sul piano psicologico, poiché consente ai bulli-cyberbulli di assumere con più facilità atteggiamenti di disimpegno morale, qualora le vittime subiscano gravi danni alla salute psico-fisica (in casi estremi si possono verificare esiti letali, percepiti tuttavia come forme di suicidio, determinate dalla debolezza o dalla stupidità della vittima stessa). I carnefici si ritengono così privi di qualsiasi responsabilità in merito alla sorte dei ragazzi presi di mira dalle loro azioni.

Se osserviamo il fenomeno da un punto di vista generale, il cyberbullismo si realizza utilizzando diverse modalità offerte dai media digitali. Alcuni di essi sono:

- Telefonate
- Messaggi (con o senza immagini)
- **Chat** sincrone
- **Social network** (per esempio, Instagram)
- Siti di domande e risposte
- Siti di giochi online
- Forum online

Le modalità specifiche con cui i ragazzi realizzano atti di cyberbullismo sono molte. Alcuni esempi sono:

- **pettegolezzi** diffusi attraverso messaggi sui cellulari, mail, social network;
- postando o inoltrando informazioni, **immagini o video imbarazzanti** (incluse quelle false);
- **rubando l'identità e il profilo di altri, o costruendone di falsi**, al fine di mettere in imbarazzo o danneggiare la reputazione della vittima;
- **insultando o deridendo** la vittima attraverso messaggi sul cellulare, mail, social network, blog o altri media;
- facendo **minacce fisiche** alla vittima attraverso un qualsiasi media.

Queste aggressioni possono far seguito a episodi di bullismo (scolastico o più in generale nei luoghi di aggregazione dei ragazzi) o rimanere legate alla rete.

Quali caratteristiche ha?

Secondo Telefono Azzurro, le caratteristiche principali del **cyberbullismo** sono:

- **Pervasività ed accessibilità:** il cyberbullo può raggiungere la sua vittima in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo. La possibilità di essere sempre connessi ad internet permette al cyberbullo di attaccare la sua vittima ogni qualvolta lo desidera;
- **Persistenza del fenomeno:** il materiale diffamatorio pubblicato su internet può rimanere disponibile online anche per molto tempo;
- **Mancanza di feedback emotivo:** il cyberbullo, non vedendo le reazioni della sua vittima ai suoi comportamenti, non è mai totalmente consapevole del danno che arreca: questo lo rende più disinibito, abbassando i propri livelli di autocontrollo.
- **Presenza di un pubblico infinito e indeterminato:** le persone che possono assistere ad episodi di cyberbullismo sono potenzialmente illimitate. La diffusione in rete è incontrollabile e non avviene con un gruppo di persone definito.
- **Moltiplicazione di cyberbulli:** la natura online del cyberbullismo permette che siano molti quelli che diventano cyberbulli, anche solo condividendo o promuovendo l'episodio di cyberbullismo, che finisce per replicarsi (ad esempio sulle bacheche dei profili che i ragazzi hanno sui social network) in modo indefinito.
- **Sottovalutazione degli adulti:** molti ragazzi ritengono che gli adulti non comprendono la portata e la pervasività del fenomeno online.

Chi è coinvolto in questo fenomeno?

Il cyberbullo può essere un estraneo, ma, più spesso, si tratta di una persona conosciuta dalla vittima.

È possibile che metta in atto comportamenti denigratori verso di essa singolarmente o, più spesso, si avvale del supporto di altri cyberbulli, agendo in gruppo; inoltre ciò avviene molto di frequente in modo **anonimo**. Protetto da uno schermo di uno smartfone, il cyberbullo può rivelare la propria identità o agire rimanendo anonimo, protetto da un profilo fake (falso), da un avatar, o da un nickname.

Fra le **vittime** non è corretto annoverare solamente coloro che vengono presi di mira, ma occorre prendere in considerazione anche i ragazzi che non ne parlano. Ogni volta che si preferisce il silenzio al confronto con persone considerate autorevoli per i ragazzi e non si procede a una forma di denuncia (agli insegnanti, agli adulti di riferimento, alle Associazioni di settore o alle Istituzioni) si è vittime del cyberbullismo. Perciò risulta necessario che se ne parli, evitando così che un primo cyberattacco possa diventare ripetuto e continuato nel tempo, finendo per provocare conseguenze anche gravi nella vittima.

Come avviene a livello internazionale, anche nel contesto italiano il fenomeno è sempre più diffuso e conosciuto. I risultati dell'indagine "Osservatorio adolescenti" presentata da Telefono Azzurro e DoxaKids nel mese di novembre 2014, condotta su oltre 1500 studenti di scuole italiane di età compresa tra gli 11 e i 19 anni, mostrano come il cyberbullismo sia un fenomeno ben noto ai ragazzi: **l'80,3%** degli intervistati ha sentito parlare di cyberbullismo; **2 su 3 (39,2%) conoscono qualcuno che ne è stato vittima, 1 su 10 ne è stato vittima (10,8% degli intervistati; il 9,1% dei ragazzi ed il 12,6% delle ragazze)**. Dalla stessa indagine è emerso che i ragazzi che sono stati vittime di cyberbullismo esprimono più frequentemente manifestazioni di disagio, quali difficoltà a dormire e poca voglia di mangiare, ma anche vissuti di solitudine e scarsa gratificazione nelle relazioni interpersonali, come ad esempio il timore di essere derisi dagli altri.

I dati raccolti nel 2014 sono oggi molto aumentati; ad esempio secondo *l'Osservatorio Nazionale dell'Adolescenza*, **un teenager su 10** ha messo a repentaglio la propria vita per un autoscatto, mentre il **12%** è stato sfidato a farlo. Nel 2017 l'Istat ha pubblicato un resoconto

statistico sul bullismo (che comprende anche dati relativi al cyberbullismo), a cui si rimanda per un'analisi più attuale del fenomeno.

Quali conseguenze per vittime e cyberbulli?

Gli psicologi (specie gli specialisti di Telefono Azzurro, particolarmente attenti al fenomeno) hanno evidenziato come il bullismo tradizionale (faccia a faccia) e il cyberbullismo possano risultare molto dannosi per il benessere e la salute mentale dei ragazzi.

Recenti ricerche hanno messo in evidenza come il cyberbullismo produca effetti negativi sul benessere sociale, su quello emotivo e su quello scolastico delle vittime. Il malessere per le vittime viene spesso espresso attraverso ansia, bassa concentrazione e un basso rendimento scolastico, e può sfociare in comportamenti più gravi come depressione e tentativi di suicidio, come anche recenti casi di cronaca hanno mostrato in Italia. Le conseguenze però coinvolgono anche i cyberbulli, che possono essere maggiormente a rischio di sviluppo di comportamenti antisociali e di problemi relazionali, delinquenza, abuso di sostanze e suicidio. (Rapporto T.A. 2015).

Come difendersi dal cyberbullismo?

Gli studi attuali mostrano che più la vittima è di giovane età, maggiormente difficoltosa e incerta risulterà la sua reazione agli attacchi da parte dei cyberbulli. Inoltre, più ampi si rivelano i contesti nei quali questi episodi accadono (combinazione fra contesto reale e contesto virtuale), maggiore risulta il rischio di suicidio da parte dei ragazzi. È allora necessario e fondamentale lavorare in un contesto di prevenzione, in modo che bambini e adolescenti sappiano reagire adeguatamente contribuendo a troncare sul nascere episodi di cyberbullismo.

I bambini e gli adolescenti sono i primi che, con il loro comportamento, possono evitare di incorrere in situazioni spiacevoli online. È importante non solo che vengano seguiti e supportati dai loro adulti di riferimento durante la navigazione in rete, ma che loro per primi mettano in atto comportamenti responsabili che li aiutino ad auto-tutelarsi.

Per questo motivo, alla luce del valore assunto dal lavoro peer-to-peer, è necessario offrire sia ai ragazzi che agli adulti di riferimento occasioni operative e di riflessione che possono aiutarli a navigare in modo sicuro scoprendo le potenzialità della rete senza rimanere turbati dai rischi che questo strumento può presentare loro.

Consigli per ragazzi

“È necessario che i ragazzi siano i primi autori della loro tutela e della loro sicurezza quando sono online.

Per questo motivo, Telefono Azzurro ha stilato alcuni consigli pratici per tutti i bambini e gli adolescenti, che possono aiutarli ad affrontare e reagire a situazioni per loro pericolose:

- Non rispondere a sms, mms, email o post molesti o offensivi nei tuoi profili sui social network.
- Se gli sms, mms, le email o i post nei tuoi profili sui social network ti infastidiscono cancellali, bloccando la persona che te li ha inviati (per vedere come bloccare, consulta la sezione “privacy” nella tua casella mail o nel tuo profilo).
- Salva i messaggi che ricevi prendendo nota del giorno e dell’ora in cui arrivano (se chat, salva la cronologia).
- A seconda di dove ricevi le minacce, cambia nickname, o numero di cellulare o l’indirizzo mail.
- Se qualcosa che avviene online ti infastidisce (o fa stare male un tuo amico), parlane con un adulto di cui ti fidi.

- In caso di minacce o proposte che ti infastidiscono, parlane immediatamente con gli adulti di cui ti fidi.
- Puoi chiedere un consiglio o un aiuto a Telefono Azzurro, per te o per un tuo compagno vittima di cyberbullismo, chiamando il numero 1.96.96 (anche in forma anonima), oppure contattando Telefono Azzurro anche via chat, tutti i giorni dalle 16.00 alle 20.00, accedendo al sito www.azzurro.it e cliccando su "ch@tt@ con Telefono Azzurro!".

Legge 71 del 29 maggio 2017. Entrerà in vigore il 18 giugno 2017

Eccone i punti salienti:

1. Ciascun minore ultraquattordicenne (o i suoi genitori o chi esercita la responsabilità del minore) che sia stato vittima di cyberbullismo può **inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco dei contenuti diffusi** nella rete. Se entro 24 il gestore non avrà provveduto, l'interessato può rivolgere analoga richiesta al Garante per la protezione dei dati personali, che rimuoverà i contenuti entro 48 ore.
2. Nasce presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il **tavolo tecnico per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo**, che entro sessanta giorni dal suo insediamento redigerà un **piano di azione integrato per il contrasto e la prevenzione del cyberbullismo**. Il piano prevede anche periodiche campagne informative di prevenzione e di sensibilizzazione sul fenomeno del cyberbullismo. Entro il 31 dicembre di ogni anno, a partire dal 2018, il Tavolo farà una relazione al Parlamento sulle attività svolte.
3. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge (quindi entro il 18 settembre) **il MIUR adotta delle linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo nelle scuole**, anche avvalendosi della collaborazione della Polizia postale e delle comunicazioni. Le linee guida vanno aggiornate ogni due anni.
4. Ogni istituto scolastico **individua fra i docenti un referente con il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e di contrasto del cyberbullismo**, anche avvalendosi della collaborazione delle Forze di polizia e delle associazioni e dei centri di aggregazione giovanile presenti sul territorio.
5. Secondo quanto già previsto dalla legge 107 (la Buona Scuola) per il triennio 2017-2019 ci sarà una **formazione del personale scolastico sul tema**. Verrà promosso un ruolo attivo degli studenti e di ex studenti in attività di peer education, nella prevenzione e nel contrasto del cyberbullismo nelle scuole.
6. I servizi territoriali, con l'ausilio delle associazioni e degli altri enti che perseguono le finalità della legge, promuovono **progetti personalizzati per sostenere le vittime di cyberbullismo e a rieducare, anche attraverso l'esercizio di attività riparatorie o di utilità sociale, i minori autori di cyberbullismo**.
7. Il dirigente scolastico che venga a conoscenza di atti di cyberbullismo **informa tempestivamente i genitori dei minori coinvolti**. I regolamenti scolastici dovranno prevedere esplicite sanzioni disciplinari, commisurate alla gravità degli atti compiuti.
8. Per i minori autori di atti di cyberbullismo, fra i 14 e i 18 anni, se non c'è querela o denuncia per i reati di cui agli articoli 594, 595 e 612 del codice penale, **scatta l'ammonizione: il questore convoca il minore insieme ad almeno un genitore**.